



# Febbre da Soap Opera Ron Moss, mitico Ridge «La mia vita Beautiful»

L'attore al Biografilm di Bologna con la regista Inka Achte

Che racconta: «La serie risollevò i finlandesi negli anni Novanta»

di **Benedetta Cucci**

**Lei arriva** tutta vestita di nero, lui in lino chiaro: non si sono mai incontrati prima, ma la loro vita si è incrociata parecchie volte. L'ultima è chiaramente nel film documentario *Soap Fever*, che proprio ieri li ha fatti salire insieme sul palco del Biografilm. Questa è la storia di **Inka Achte**, regista finlandese, e di **Ron Moss**, per tutti Ridge Forrester. Riuniti a Bologna per presentare questo originale lavoro che fa scorrere in parallelo uno dei capitoli più bui della Finlandia, quello della recessione risalente al 1991 e l'arrivo nel paese, come caduto dalle mani di un angelo glamour, la serie più famosa del mondo: era *Beautiful*, che riuscì a dare una ragione di vita a tante persone – più di un milione – rimaste senza soldi, lavoro, speranza. Fuggivano ogni giorno in quella bolla, accogliendo lo show con una devozione straordinaria. Quando un celebrity manager locale iniziò a portare il cast in Finlandia, la mania raggiunse un nuovo livello: questo racconta Inka Achte, che a sua volta è stata fan della soap. «**Ero** tra le persone che in quegli anni Novanta seguivano *Beautiful*, ero un'adolescente e ricordo bene quel momento molto pesante anche per la mia famiglia, perché mio padre perse il lavoro

e la casa. La serie rappresentava uno dei pochi momenti di svago, ma quando le star come Ron hanno iniziato a venire nelle varie città finlandesi, non ho mai potuto incontrarle, e infatti oggi sono davvero emozionata». E poi: «*Beautiful* è stato un successo ovunque, ma per noi è arrivato quando le persone hanno perso la routine del lavoro, creando un altro tipo di routine e soprattutto una comunità in cui riconoscersi e stare insieme, arrivando magari da città molto lontane tra loro».

**Ron Moss** – che ora vive in Puglia e qualche volta capita a Bologna per suonare con la sua band – a quei tempi non sapeva dei problemi economici del paese, l'avevano tenuto all'oscuro perché la cosa importante era incontrare i fan, parte fondamentale del suo lavoro che per decenni lo ha impegnato sul set 50 settimane all'anno.

«**A quel** tempo c'era uno staff imponente che rispondeva all'enorme quantità di lettere che i fan ci inviavano – spiega –, ma ammetto di non essermi reso conto della nostra fama fino a due anni dopo, quando sono andato ad Atene per incontrare le persone in un negozio sportivo. I

proprietari mi dissero che la gente non credeva che io fossi lì per davvero e quindi mi portarono, insieme ai 12 bodyguard, sulla terrazza del palazzo che affacciava su una piazza nel centro della città: mi affacciai e davvero non potevo credere ai miei occhi. Gente ovunque, addirittura sul tetto delle auto della polizia, credevo ci fosse il Papa, per davvero, mi era impossibile immaginare che 50mila persone fossero lì con me. In quel momento ho capito la grandezza di *Beautiful*».

**E continua:** «So che si sente la mancanza della mia presenza nella serie, ma ormai quel posto è di qualcun altro e io non ho smesso di fare cinema, mi dedico ai miei film, mi godo il buon cibo italiano che è un po' diverso da quello americano. Non so in quanti paesi sia diffuso oggi: ai tempi di massimo splendore erano 140, ora forse di meno, ma sì, è stato la mia vita per 25 anni e oltre 6.500 puntate». Inka Achte aveva presentato il progetto del film due anni fa proprio al Biografilm, al pitch forum, e un produttore le aveva consigliato di unire la leggerezza del fenomeno alla sua storia personale molto intensa: lavoro riuscito e molto originale, ricco di materiale video d'epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AUTRICE DEL DOC**

**«La serie da noi arrivò  
quando le persone  
avevano perso la  
routine del lavoro,  
creando soprattutto  
una comunità»**

**VOLTO TELEVISIVO**

**«Mi resi conto  
del successo ad Atene  
quando arrivarono  
50mila persone  
per vedermi: pensavo  
ci fosse il Papa»**



Un'immagine del film documentario 'Soap Fever', presentato a Bologna



> 11 giugno 2026 alle ore 0:00



Inka Achte, regista finlandese, assieme all'attore e musicista Ron Moss